

Vercelli

LA SESIA Segui gli aggiornamenti su www.lasesia.vercelli.it

Suolo agricolo a rischio contaminazione

Le preoccupazioni di Ente nazionale Risi, Confagricoltura, Coldiretti e Cia

La questione del deposito nazionale incide sulla filiera agricola della produzione del Riso? Quale impatto avrebbe sull'economia locale?

Per Natalia Bobba, presidente di Ente Risi, «la decisione dell'Amministrazione comunale di Trino di autocandidarsi per la realizzazione del deposito nazionale unico di scorie radioattive, è una scelta di politica locale, di cui l'Amministrazione stessa si assume la responsabilità, nonostante le volontà contrarie di Regione, Provincia e Amministrazione della Città di Vercelli. L'Ente nazionale risi non è stato né coinvolto né invitato ufficialmente all'incontro con il Consiglio aperto avvenuto a Trino nei giorni scorsi». Prosegue Bobba: «L'Ente nazionale risi è certamente preoccupato per ogni ettaro che viene tolto alla coltivazione del riso (qualunque ne sia la causa) ed è certamente vicino ai produttori. Ritengo che in questa situazione le problematiche da affrontare siano molto specifiche e molto tecniche (falda idrica affiorante, situazione idrogeologica, struttura del terreno, ecc.); problematiche la cui competenza è però di altri enti con cui potremo collaborare se coinvolti».

Lella Bassignana, direttrice delle Aspi, vuole porre l'accento su tre aspetti che riguardano l'economia piemontese e non solo quella locale: «Innanzitutto è necessario fare un discorso di carattere generale: è vero che il deposito nazionale verrebbe localizzato lungo la strada delle Grange, zona Leri Cavour, ma in realtà interesserà anche i territori limitrofi e indirettamente tutta la nostra Regione. Ci sono quindi tre livelli: uno tecnico, uno di promozione del territorio e un terzo di tipo affettivo verso un'area costante-



Natalia Bobba



Lella Bassignana



Roberto Guerrini



Andrea Padovani

mente martoriata da queste installazioni. La zona che è stata individuata è, dal punto di vista tecnico (leggo come è stata definita dagli specialisti) "di tipo alluvionale, caratterizzata da un livello piezometrico affiorante con variazioni di quota stagionali importanti dovute alla sommersione delle risaie". Questo cosa significa? Nel momento in cui le risaie vengono allagate, le falde tendono ad alzarsi, in particolare quelle superficiali diventando più esposte a rischi di contaminazione,

con tutto ciò che questo potrebbe comportare. L'altro aspetto è quello di promozione del territorio: non posso sostenere la valorizzazione di un'area con grandi investimenti anche da parte delle amministrazioni locali, Provincia e Regione, promuovendola come il cuore della risicoltura, la capitale europea del riso, e poi di fianco a grange storiche come Lucedio e la Colombara, individuare un deposito nazionale di rifiuti radioattivi. Senz'altro il deposito sarà costruito con

tutti i crismi, con tutte le norme di sicurezza, ma un semplice cittadino la considererà comunque un'area radioattiva, compromettendo la sua attrattiva turistica. Infine, dato che abbiamo chiesto il riconoscimento della strada delle Grange come Patrimonio dell'Unesco, se i turisti esistenti potrebbero ostacolare la richiesta, ma il deposito nazionale, secondo me, potrebbe creare un ostacolo insormontabile».

Per Roberto Guerrini, presidente di Coldiretti Vercelli-Biella, «non è una situazione rosea: i rifiuti li creiamo e quindi da qualche parte bisogna smaltirli. Ma dico anche che il Piemonte ha già dato in questo senso. Mi preme ricordare che continuare a consumare il suolo agricolo, che sia il deposito delle scorie nucleari o una discarica, è uno sbaglio. Il suolo coltivabile è limitato: bisogna pensare di fare questo tipo di impianti su terreni che non sono adatti alla coltivazione di colture di pregio, che siano di riso o di mais; oppure su aree commerciali dismesse. Un deposito di questo genere non ci rende tranquilli: anche solo l'ipotesi di portare qui le scorie nucleari ci preoccupa. Quindi siamo contrari visto che il territorio di Trino non è tra i siti idonei per la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi».

Infine, il parere di Cia è espresso dal presidente interprovinciale Andrea Padovani: «Capiamo le ragioni dell'Amministrazione di Trino a fronte di opere compensative milionarie, ma non sarà sicuramente fatto il bene dell'agricoltura, settore che ha portato enorme ricchezza, soprattutto con i terreni risicoli, all'economia di queste province nel corso della storia».

Robertino Giardina

Deposito nazionale rifiuti radioattivi Chiediamo un incontro al presidente Gilardino

Cia Novara Vercelli Vco, congiuntamente a Confagricoltura Vercelli e Biella, ha richiesto un incontro al presidente della Provincia di Vercelli Davide Gilardino per analizzare e condividere la posizione da assumere riguardo il sito di stoccaggio di scorie nucleari a Trino Vercellese. Cia critica la possibilità di realizzazione sul territorio del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e parco tecnologico.

«Sottratti ulteriori terreni ad un'area risicola importante»

Commenta il presidente interprovinciale Andrea Padovani: «La nostra organizzazione è in linea di principio contraria all'utilizzo per modalità diverse di suolo agricolo, perché i terreni fertili e arabili si stanno riducendo progressivamente, anche in Piemonte. Gli studi scientifici commissionati dal Ministero riguardo la realizzazione del deposito escludono le aree situate accanto ai fiumi, per il rischio esondazioni che sul nostro territorio ben conosciamo. Capiamo le ragioni dell'Amministrazione di Trino a fronte di opere compensative milionarie, ma non sarà sicuramente fatto il bene dell'agricoltura, settore che ha portato enorme ricchezza, so-

prattutto con i terreni risicoli, all'economia di queste province nel corso della storia».

Aggiunge il direttore Daniele Botti: «Sarebbero sottratti ulteriori terreni ad un'area importante per la nostra agricoltura, fiore all'occhiello della risicoltura italiana. I sindaci hanno pieno potere della gestione delle opere su loro comuni, anche a Novara assistiamo ad un depauperamento dei terreni agricoli a favore della logistica: bisogna capire se la legge ferma da anni a livello nazionale sulla gestione del suolo possa avere il suo sviluppo, come ha fatto a livello regionale l'Emilia Romagna, che ha previsto lo stop ai nuovi insediamenti per superfici di importanti estensioni».

Conclude il presidente Cia Piemonte Gabriele Caronni: «Non possiamo consentirci che sia di nuovo sacrificato altro terreno agricolo, altamente fertile e con coltivazioni di pregio. Esistono alternative che riguardano siti abbandonati o già compromessi, occorre che su scelte così importanti ci sia il massimo coinvolgimento delle parti sociali».

Gli ambientalisti propongono un'adunanza "aperta davvero"

Con una lettera protocollata al Comune di Trino lunedì 22 gennaio, le associazioni Legambiente e Pro Natura del Vercellese hanno chiesto la convocazione di un'adunanza "aperta" del Consiglio comunale: ma aperta davvero, a "parlamentari, rappresentanti della Regione, della Provincia, di altri Comuni e delle forze politiche e sindacali", come previsto dal Regolamento del Consiglio, che abbia per tema l'allontanamento di tutti i materiali radioattivi dal territorio di Trino.

Il regolamento del Consiglio comunale di Trino prevede infatti che le adunanze "aperte" possano essere convocate «quando particolari motivi di ordine sociale e politico lo facciano ritenere opportuno», affinché gli invitati «portino il loro contributo di opinioni e di conoscenze e precisino al Consiglio comunale gli orientamenti delle parti sociali da loro rappresentate». Un'adunanza "aperta" del Consiglio trinese c'è già stata: perché farne un'altra?

«L'11 gennaio - spiegano Gian Piero Godio, vicepresidente di Legambiente Vercellese e Valsesia, e Umberto Lorini, presidente di Pro Natura del Vercellese - non sono stati ascoltati i soggetti previsti dal regolamento del Consiglio. La maggioranza ha portato rappresentanti di Sogin e del Ministero, la minoranza ha scelto tre liberi professionisti esperti di varie materie: nessuno di loro è parlamentare, o rappresentante della Regione, della Provincia, di altri Comuni, di forze politiche e sindacali o di "parti sociali" in senso lato. Le sei persone intervenute all'adunanza non sono quindi i soggetti previsti dall'art. 19 del Regolamento del Consiglio».

Posizioni e dati anagrafici di Trino Con la Cna, un coro di no si è alzato da Nord a Sud

Alcuni numeri significativi sul Deposito nazionale.

Il 13 dicembre il Mise ha pubblicato l'elenco delle aree individuate come possibili siti per il deposito nazionale di stoccaggio di rifiuti radioattivi. L'elenco è stato redatto con la partecipazione di Sogin e approvato dall'Ispra nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione (Isin). Nell'elenco non è dunque citato Trino, presumibilmente per l'incongruenza con alcuni criteri esposti da Ispra nella guida n. 29 del 2014. L'elenco ha provocato una serie di proteste attraverso comitati locali sorti spontaneamente e il loro dei "no" che si è alzato da Nord a Sud. Infatti, all'indomani della pubblicazione delle aree individuate, i sindaci della Tuscia hanno dichiarato che la provincia di Viterbo, con ben 21 siti individuati, «non è la terra di nessuno e non può essere utilizzata a piacimento per parcheggiare qui rifiuti di ogni genere, da quelli ordinari della capitale a quelli nucleari nazionali». Il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, ha dichiarato la sua contrarietà riferendosi anche alla procedura introdotta dal Dl 181: «Mi auguro che nessun sindaco del Lazio candidi il proprio Comune a ospitare il deposito». Nello stesso senso la reazione della Regione Basilicata, Sicilia, Sardegna. Alcuni dati relativi al nostro territorio ci dicono che se, a titolo esemplificativo, dovessimo considerare quelli demografici, i risultati potrebbero indurre ad una riflessione di carattere generale. La zona che ospiterebbe il sito è caratterizzata da una certa densità

demografica: Trino è un comune con 6722 abitanti; in un raggio di 20 chilometri gli abitanti salgono a 58.123, mentre triplica in un raggio di 30 km con 161.000 abitanti fino a raggiungere i 1.706.762 abitanti nel raggio di 60 km. Altri dati relativi allo stoccaggio inducono a ulteriori riflessioni generali: attualmente il sito ospita 1511 metri cubi di materiale radioattivo (fonte: sogin.it), ma se si dovesse costruire il Deposito nazionale «saranno sistemati definitivamente e in sicurezza circa 78.000 metri cubi di rifiuti radioattivi a molto bassa e bassa attività, la cui radioattività decade a valori trascurabili nell'arco di 300 anni. (...) Inoltre, nel Deposito nazionale sarà compreso anche il Complesso stoccaggio alta attività (Csa), per lo stoccaggio di lungo periodo di circa 14.000 metri cubi di rifiuti a media e alta attività» (fonte: deponazioneale.it). Le ragioni dell'autocandidatura invece, per il sindaco Pane sono evidenti: «Siamo già sede di deposito temporaneo da decenni, avendo una centrale nucleare sul nostro territorio, con una superficie di 110 ettari destinate alle scorie. Tra Trino e Saluggia (altro comune della provincia di Vercelli, che ospita l'impianto Eurex per il riprocessamento dell'uranio, ndr) deteniamo l'80 per cento della radioattività italiana. Se gli altri continuano a dire sempre di no è più conveniente per tutti avere una destinazione definitiva anziché mantenere uno status quo che ci danneggia, anche per evitare disastri ambientali».

r.g.



CENTRO FISIOTERAPICO - MEDICINA SPORTIVA
POLIAMBULATORIO MEDICO

Sei sempre a dieta e non dimagrisci? Capiamo il perché!

Molte persone sostengono di essere a dieta da sempre, non mangiano la pasta alla sera perché la ingrassano, i dolci no perché troppo calorici, olio solo un filo perché pieno di grassi, camminano almeno un'ora per tre volte a settimana perché così bruciano. Ma allora come è possibile che non riescano a perdere quei chili in più? Il processo di dimagrimento si basa sul principio che bisogna bruciare più calorie di quelle che si introducono con la dieta. È semplicemente matematica. Secondo la teoria del SET POINT, il peso di una persona viene mantenuto entro limiti prestabiliti. L'alimentazione e lo stile di vita avuto da bambino e da adolescente stabilirà il numero di cellule adipose che avrai da adulto, le quali potranno svuotarsi o riempirsi di grasso (o di acqua!) ma non potranno mai diminuire. Inoltre l'organismo tende a conservare il tessuto adiposo (tessuto con funzione di riserva energetica) piuttosto che massa muscolare. Il Set Point altro non è che il livello di grasso corporeo che il nostro organismo ritiene più giusto per noi. Più adipociti ho, maggiore sarà la quantità di grasso che potrò immagazzinare, maggiore sarà la massa grassa in relazione al peso. Poniamo il caso che il mio fabbisogno energetico (e quindi il mio SET POINT) sia di 2000 cal al giorno. Se impostassimo una dieta ipocalorica a 1800 calorie, per un periodo di tempo ci sarà un calo ponderale a cui seguirà inevitabilmente uno stop.

Perché? Perché il nostro fisico sposterà l'ast-cella del nostro SET POINT verso il basso, abbassando il nostro fabbisogno energetico da 2000 a 1800 calorie per evitare un'ulteriore perdita di tessuto adiposo. Per dimagrire ulteriormente dovremo quindi abbassare le calorie della nostra dieta.

Ma se il nostro SET POINT di partenza fosse già basso? Per poter perdere massa grassa saremmo costretti a una dieta talmente restrittiva da risultare insostenibile nel tempo. Come uscire da questa situazione? La risposta è costruendo un fisico metabolicamente attivo e flessibile, capace di gestire una buona quantità di carboidrati e calorie. Solo alzando il nostro SET POINT saremo poi in grado di tagliare calorie e iniziare a dimagrire senza troppi sacrifici.

L'allenamento di resistenza sarà il fattore chiave. Permetterà che l'eccesso calorico e gli zuccheri introdotti trovino un tessuto target su cui distribuirsi (il tessuto target sarà il muscolo). Senza questo, l'eccesso ricadrà sul tessuto adiposo. Gli allenamenti dovranno essere 3-4 a settimana, coi sovraccarichi o a corpo libero. Si dovranno inserire anche 1-2 sedute di lavoro cardiovascolare della durata di 20'-60'. Solo quando avremo un buona massa muscolare e saremo in grado di "mangiare molto", potremo iniziare la fase di dimagrimento. Anche in questa seconda fase di "taglio" la chiave sarà l'allenamento, prediligendo l'intensità alla quantità. L'allenamento aerobico prevederà allenamenti ad alta intensità della durata compresa tra i 20' e i 30'. Infine, importante sarà muoversi il più possibile durante la giornata, aumentando il dispendio energetico. L'essere magri e in forma è dunque la conseguenza del nostro stile di vita il quale deve comprendere sia la sana alimentazione che l'attività fisica costante.

In Istituto SALUS ti aspettano professionisti pronti a guidarti a 360° verso i tuoi obiettivi.
Dott. Alessandro Carpegna



SEDE DI VERCELLI: Via J. Durandi, 12 - 13100 Vercelli (VC)
0161 219760 | vercelli@istitutosalus.eu | www.istitutosalus.eu

SEDE DI CIGLIANO: C.so Vercelli, 50 - 13043 Cigliano (VC)
0161 433595 | cigliano@istitutosalus.eu | www.istitutosalus.eu